

aspirante del più profondo odio, è appunto quello di Mentana, sia per sé stesso, e sia come sintesi e conclusione di 40 giorni di combattimenti, che furono per lei altrettante vergognose sconfitte.

L'esercito pontificio nel 1867 si componeva di 18,000 uomini, di tutte le armi, dei quali solo 8,000 utilizzabili. Con questi 8,000 uomini si doveva guardare una frontiera aperta e frastagliata di forse 150 miglia; ed una costa marittima scoperta di circa 80; e si più dovevansi presidiare, o coprire, oltre la capitale, città relativamente importanti come Montefiascone, Viterbo e Civitavecchia da una parte; Frosinone, Velletri e Terracina dall'altra; oltre Monterotondo al centro, chiave di Roma. Ebbene, dal 29 settembre, giorno in cui le camiere rosse fecero la loro prima apparizione alle Grotte di S. Stefano, fino al pomeriggio del 30 ottobre, che entrarono in Roma le prime truppe francesi, questi 8,000 uomini, che acquistavano già nella storia un posto glorioso, scesero al più in trepidi e leggendariosi, tennero strenuamente il campo contro 40,000, e tante volte vissero quante pagurarono, poiché le due sole volte che dovettero cedere, cedettero al numero venti volte maggiore dei nemici (Monterotondo e Monte Libretti) e soltanto allora quando più non restava loro vigore al braccio e speranza di aiuto.

Ed a Mentana il 3 novembre, in meno di 3,000, doppioggiati all'alba, ora da 2,000 francesi, truppe, ricciarono, dispersero oltre a 10,000 uomini (se non 15,000) comandati da Garibaldi in persona e preventivamente posti in luoghi fortissimi ad aspettare l'attacco.

Questa la campagna, questa la battaglia, che per la demagogia italiana volle commemorare!

Dal 1877, epoca in cui fu inaugurato l'ossario garibaldesco di Mentana, la ricorrenza del 3 novembre passò quasi inosservata. Molte ragioni di interni rancori e di esterne antipatie e cupidigie, indussero la demagogia a celebrare quest'anno con insolita pompa questo anniversario, e fu scelta la giornata di ieri per tale bisogna.

Paro che il governo italiano toltesse quei gravi, e che dalle nuovissime condizioni politiche internazionali, si sentisse obbligato a prevalere. A noi caso, a soffocare in sé, nascono una volta adesso, perché prese misure tali, che i migliori non si sarebbero potute immaginare e prevedere.

Incominciamo la cronaca, ma prima vogliamo dar passo ad una considerazione che forse in fine troverebbe più acconco posto. Vogliamo dire che ieri il governo italiano, questo rappresentante supremo di una potenza che vien detta grande, si mostrò apparentemente pusillanimo e ridicolo. Giudicarsi da sé il lettore scortando la storia genuina dei fatti, dei quali fummo testimoni.

Sabato partirono da Roma per Monterotondo tre compagnie di bersaglieri, 50 carabinieri e 50 guardie di P. S.

Una compagnia fu accasermata nel soppresso convento della Madonna delle Grazie, ad un tipo di fuochi da Monterotondo, le altre nel castello di Mentana. Le guardie e i carabinieri (molti dei quali a cavallo) vennero distribuiti un po' per tutto. Comandante in capo di questo esercito era il cav. Serrao, capitano capo di P. S., che aveva a suoi ordini gli ispettori Garibaldi e Galassi, e i delegati Manenti, Rinaldi, Cajabresi e Neri, oltre al delegato stabile di Monterotondo sig. Fellicoli.

L'appuntamento dei patrioti alla stazione di Roma era per le 7 ant.; ma quando il treno partì (ore 7,15) appena un 200 invitati avranno risposto all'appello. Un'altra cinquantina, che aveva preferito schiacciare tranquillamente il sonnello dell'alba, partirono col successivo treno delle 8,25.

Scortava la prima imbarcazione tutta la squadra degli agenti in borghese comandata dal maresciallo Bernardi, il terribile bau bau dei ladri e dei carabinieri d'ogni risua e colore.

La mattinata era rigida, chiusa, umida, nebbiosa; ma ben presto il sole ruppe ogni barriera, ed apparve in tutto il suo splendore.

A Castel Stabileo, ove Garibaldi tenne alcune ore il suo quartier generale, ed ove, novello Baldissera in caricatura, ebbe nei vasti sauli dell'annessa Cappelletta, il treno si formò al segnale di una bandiera rossa issata a destra della strada; bandiera che non aveva sequestrata. Ma il rosso ieri non era, né colore proibito, come vedremo più innanzi.

Alla stazione di Monterotondo molta for-

za nascosta entro un camerone e due carabinieri a cavallo colla carabina in resta agli piazzale.

Dalla stazione alla città e fino a Mentana carabinieri e guardie per tutto; e carabinieri a cavallo precedevano, fiancheggiavano e seguivano i dimostranti. Ricciotti Garibaldi precedeva in carrozza.

Alla Cappelletta di S. Luigi, testimone della incredibile audacia del tenente Napoleoni della legione d'Antibo, che con un pugno di 58 uomini comandati dal suo Capitano Durost, (mandato in ripognazione da Roma) si spinse fin sotto Monterotondo, quando i pontifici avevano già capitolato; a questa Cappelletta, diciamo, che surge a un tiro di fucile dalla città, aspettavano i dimostranti i membri della società operaia di Monterotondo con la loro bandiera e il cocchiere municipale. Allora i dimostranti sfoderano la tra. bandiera pontificia e (quella dei cappellari, dei reduci e del circolo anti-clericale del rione Monti) e poi tutti di conserva, al suono dell'Inno di Manelli entrarono in Monterotondo, attraversarono piazza Lambrosolini, il cosiddetto Corso e per porta Ducale, si recarono al monumento eretto in onore dei garibaldini caduti nell'assedio del 25 e 26 ottobre, monumento che sorge in fondo della passeggiata Pia, a sinistra, davanti l'Obelisco di Loreto, che fu tomba dei garibaldini bolognesi.

Abbiamo detto male dicendo porta Ducale, perché questa porta è tutto il braccio di muro che circonda la città fino a porta Canonica, ora sono spariti, il terreno davanti fu ripianato e nel mezzo di esso sorge una bella fontana. Così il panorama di Monterotondo, visto dalla parte di Mentana, è diventato veramente incantevole e grandioso.

Il monumento era tutto infiorato, inghirlandato, imbandierato.

I patrioti si disposero in circolo attorno attorno, ed il segretario dei reduci Bellinzoni disse poche parole insignificanti interrotta da una marcia funebre intonata dal concerto. Così tutti presero la via di Mentana.

E già noto che l'ossario garibaldino di Mentana fu eretto sul poggio a sinistra del paese detto della rocca, ed altrimenti dei pagani, ove caddero sulle due artiglierie, cinque minuti prima che cessasse il fuoco, l'ardito maresciallo pontificio Conte Bernardini di Lucca.

In cima all'ossario, che si pretende abbia la forma di un'ara romana, bruciava una delle foglie seche e della paglia, forse per simboleggiare i funi di Varese, di Marsania di Calatani e del Volturno, così bruciante dispersi su questi colli immortali dall'urto irresistibile dei crociati di S. Pietro o dei loro alleati.

Anche qui, c'è una novità; il terreno fu bellamente ripianato e coltivato a giardino. Ma qui altra novità, di ben altro genere, si offrì, allo sguardo dei patrioti.

Videro, strabuzzarono gli occhi, si meravigliarono e tacquero. San Marco!

Qual'era questa novità? Ecco: a sinistra del monumento erano schierati su due file 30 carabinieri revolver al fianco, comandati da un capitano; a destra altrettante guardie comandate da un sottotenente; vicino alle guardie un tamburiere dei bersaglieri col moschetto a dandoliera. Perché era là quel bersagliere vicino ai birri?

Mentre i dimostranti si schieravano davanti al monumento ed alcuni incaricati affiggevano ad esso varie corone (quattro delle quali coi nastri rossi), poi, demmo un'occhiata in giro, e ci venne fatto di vedere, appostata entro la vicina vigna Cicconetti, una compagnia di bersaglieri, i cui nomi dappelli male erano nascosti dalla folissima siepe e le cui armi luccicavano all'raggio del sole.

Franchemente tutto questo apparato di forze non poteva essere più teatrale, più ridicolo!

Mentre facevamo queste osservazioni erano successo due cose: 1° il cav. Serrao coi suoi aiutanti e con tutta la squadra in borghese s'era collocato davanti il monumento, e di nuovo il Bellinzoni aveva parlato dall'alto del primo scaglione dell'ossario. Il suo discorso, del resto brevissimo non fu che una delle solite tirate d'occasione imparate ormai a memoria anche dai sassi.

Poi parlò il signor Giovagnoli, direttore dell'Capitan Fracassa, deputato e cittadino di Monterotondo, autore del manifesto affisso giovedì per i paesi del collegio e stracciato dai carabinieri. Il signor

Giovagnoli non fece che ripetere a memoria il tenore del manifesto sequestrato, nel quale la cabalella d'occasione era questa: « Cittadini! se la reazione vaticana, quando nelle buie e spavolte minacce di un paese vicino (la Francia), attese a lase alla libertà della patria ecc. noi, ispirandoci all'eroismo di questi martiri ecc. moriremo piuttosto che ecc. »

Succede in Giovagnoli certo avvocato Girolamo Badetti, il quale fa un lungo discorso con voce concitata ed affannosa, al quale erano tanto estranei il socio comune o la sintassi, quanto il solo alla mezzanotte. Il Badetti parlò un po' di tutto e di tutti; si scagliò specialmente contro i francesi e contro il generale di Failly, comandante in capo la spedizione francese a Roma, cui taceti di vigliacco. Terminò accennando che il giorno 3 novembre ricordava un altro anniversario, quello della morte di Alessandro Poerio avvenuta nel 1848 a Venezia per ferite riportate a Mestre in un combattimento contro gli austriaci. E da questo fatto l'oratore trasse argomento per scagliarsi contro l'Austria e per dire che la bandiera del garibaldino non avrà compiuto la sua missione finché non avrà passato le Alpi Giulie.

A questo punto l'ispettore Serrao o gli altri ufficiali di P. S. si fecero avanti, appoggiandosi il petto dinto dalla sciarpa ed intonando all'oratore di tacere; e l'oratore tacque difatti dopo poche altre parole avendo già finito il suo discorso.

Questo semplice richiamo del rappresentante del governo produsse un punto nuovo, strano, indesiderabile nei due o tre cento curiosi del luogo che s'erano uniti ai dimostranti. Si spacciarono ad una lega così improvvisa, disordinata, precipitosa, disperata che in un baleno sparirono, e poi o sotto cadendo si produssero leggieri confusioni al viso. Il bello a vedersi si fu che anche i due torzi dei combattenti monterotondesi se la diedero a gambe. E si che portavano una durlindana al fianco, da far invidia a quella famosissima di Saladin!

I bersaglieri sbucarono dal loro nascondiglio, ma poi visto che non c'era nulla da fare, si ritirarono. I seggenti, rovesciati nel passo, vi sparsero un panico incredibile, talché furono cacciati quasi tutte le porte, le botteghe e le finestre. Ma fu uno spavento di pochi minuti.

Ristabilitasi la calma, balbettò alcune parole Ricciotti Garibaldi, delle quali nessuno intese neppure una sillaba se ne togli le seggenti frai pronunciati il voce un po' più alta: « Nel combattimento per distruggere il papato e non per garantirlo, commilitoni, io vi saluto in nome di mio padre ».

Ultimo a prendere la parola fu il fogaquolo Fratti. Tutti credevano che le cose sarebbero andate a finir male, perché ogni volta che ha parlato il Fratti in pubblico ci sono sempre stati sottomulti, cariche ed arresti. Questa volta però il Fratti ne disse sì di tutti i colori contro l'Austria, contro l'attuale ordine di cose ecc. ecc. ma in modo da non farsi neppure interrompere dagli ufficiali di P. S. Terminò gridando: « Le minacce del governo monterotondo, l'ora della rivoluzione. Cittadini! preparatevi all'ora delle nobili vendette ».

Erao le 10,34 e la commoazione era così finita senza altri incidenti, ed i patrioti incominciarono subito a vendicarsi nelle osterie, e come si vendicavano!

La Capitale, in una notizia che si ritiene provenga da fonte ministeriale, dice che S. M. il Re ed i ministri Depretis e Mancini si recarono a Vienna, credendo giunto il momento di guardarvi le spalle.

Venne vietata qualunque discussione in cui ci si sarebbe potuto compromettere. Si parlò della previsione di torbidi avvenire, e si acquistò la persuasione che a Vienna diffidasi della Francia, temendosi da parte di questa nuovo avventuro.

La conclusione fu di impegnarsi ad assicurare d'accordo cogli altri Stati il mantenimento della pace. Non si concretarono proposte di sorta.

L'Eminentissimo Giannelli

L'osservatore Romano ci reca la notizia della morte di S. E. Rma il signor Cardinal Pietro Giannelli avvenuta nello ore pomeridiane di sabato.

L'Eminentissimo Giannelli era nato in Terni il 11 agosto 1807. Dalla a. m. di Pio

IX fu creato e pubblicato Cardinale nel Concistoro del 15 marzo 1875, del Titolo di S. Agnese fuori le mura.

Era Segretario della S. Congregazione dei Memoriali e faceva parte della SS. Congregazione della S. Romana ed Universale Inquisizione, dei Vescovi e Regolari, delle Indulgenze e Sacre Reliquie e degli Affari Ecclesiastici straordinari.

Il S. Padre ha conferito all'Eccellentissimo Cardinale Lorenzo Nina la carica di Prefetto della S. Congregazione del Concilio rimasta vacante per la morte dell'Eccellentissimo Cardinale Antonini.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Mancini presenterà all'apertura della Camera tre Libri Verdi concernenti tre gravi questioni di politica estera agitate durante le vacanze, cioè la questione di Tunisi, la questione egiziana e il convegno di Vienna.

Nei consigli di ministri di lunedì non si prese alcuna deliberazione importante causa l'assenza del Bacarani, che trovavasi in Bologna, e dello Zanardelli che è leggermente indisposto.

Il consiglio dei ministri che doveva tenersi ieri, venne rimandato e sarà consiglio pienario, intervenendovi anche Zanardelli e Bacarani.

Si annunziano parecchie interpellanze sulla politica estera, delle quali si domanderà lo svolgimento ai riaprirsi della Camera.

Fra esse ve n'ha una degli on. Cavallotti e Bovio, i quali esporranno le ragioni per cui la estrema sinistra combatterà il ministero.

La Riforma domanda che il governo faccia una relazione sul viaggio del re, ovvero spieghi con comunicati la condotta dei ministri e le negoziazioni compiute nell'interesse del paese.

Al ministero prevale l'idea di affrettare la discussione del progetto che modifica la legge comunale e provinciale. Depretis sarebbe disposto ad accettare che tutti gli elettori politici abbiano ad essere anche elettori amministrativi.

Il ministro Magliani studia la questione della riduzione della tassa sul sale in previsione della proposta che vari deputati sono decisi di presentare all'apertura della Camera.

L'ambasciatore italiano a Berlino ha ricevuto le istruzioni del ministro degli affari esteri per ritornare al suo posto.

Secondo la Voce della Verità fra questo istruzioni vi sarebbe quella di chiedere all'imperatore, il permesso di una visita del re Umberto a Berlino per la primavera, quando non si preferisse anticiparlo.

Dicesi che l'on. Zanardelli oltre al codice penale presenterà un progetto di riordinamento dell'asse ecclesiastico per aumentare le dotazioni parrocchiali, e di riordinamento della carriera giudiziaria per assicurare anche l'immobilità dalla sede ai magistrati.

Probabilmente domanderà delle sedute straordinarie per la discussione del codice penale e del codice di commercio.

La Perseveranza scrive:

La LL. MM. il Re e la Regina lasceranno Monza il 14 al più tardi, il 16 corr. per restituire a Roma.

Per ora non si parla di ricambio di visita da parte dell'imperatore d'Austria. Credo che S. M. Ap. non verrà prima del fine dell'inverno e che la città designata per ricevimento debba essere Milano.

ITALIA

Padova. Un avvocato padovano venne l'altra notte aggredito per la via da un malandrino, il quale lo depredò non solo del portamonete contenente L. 250, ma anche gli inferi una ferita di coltello, fortunatamente leggiera.

Catania. Il capo stazione di questo scalo ferroviario spediva al 1. corrente il sacco valigia al cassiere generale della linea, in Messina con la somma di L. 8550. Giunta la valigia in Messina e fattasi la verifica dal cassiere, questi non trovò più la somma; giusta la bolletta, ma invece un pacco di carte sporche approssimativamente del peso dei biglietti mancanti. Si fanno le più vive indagini per lo scoprimento dell'autore del furto. Da questa Questura si sono fatte varie perquisizioni.

Napoli. Il Sindaco Giuseo ha mandato le sue dimissioni al ministero per scarsi avuti col prefetto in proposito di un vice-sindaco, che il prefetto, dopo l'inchiesta, aveva revocato d'ufficio.

— Fu presentato alla Giunta un progetto di ferrovia metropolitana che girerebbe sotto la città, ed avrebbe 15 stazioni. La stampa tutta è favorevole a questo progetto.

Verona — Venne arrestato certo Giuseppe Garrone già aiutante postale, come sospetto autore del furto di un plico contenente 10 mila lire, consumato fino dallo scorso gennaio sulla linea Ala-Verona.

— L'altra sera dopo tre giorni di dibattimento venne condannato il soldato che aveva ucciso il Furiere De-Sanctis nella caserma S. Pietro in Castello, del qual fatto abbiamo dato un cenno a suo tempo. Ecco la conclusione della sentenza:

« Costantino Luigi Missiroli di Ravenna, di 23 anni, soldato nel diciassettesimo reggimento di linea » ritenuto colpevole di insubordinazione con omicidio di un suo superiore il furiere De-Sanctis, colla aggravante della recidiva, viene condannato alla pena di morte previa degradazione, alla rifazione dei danni alla parte lesa, alla perdita dei diritti civili ed altri accessori di legge ».

L'accusato ha ascoltato la lunga lettura della sentenza, che ha durato più di mezz'ora, freddo, impassibile, come se fosse una statua. Nemmeno si mosse quando il presidente esclamò: « accusato, avete ventiquattro ore di tempo per ricorrere al Tribunale supremo di guerra, e Marina ».

Grande impressione nella immensa folla!

ESTERO

Inghilterra

Venne deciso che allorché il nuovo Lord Mayor di Londra presterà giuramento, il 9 corrente, la bandiera degli Stati Uniti sarà portata al posto d'onore del corteggio e scortata da una guardia d'onore.

Allorché il corteggio sarà giunto a Westminster, tutte le musiche militari riunite intoneranno l'inno nazionale americano.

L'incaricato di affari degli Stati Uniti a Londra scrisse alle autorità municipali per esprimere loro la soddisfazione colla quale sarà accolta in America questa testimonianza d'amicizia.

Tunisia

Il 2 corrente, festa solenne musulmana, il bey di Tunisi riceveva in gran pompa i generali francesi, il signor Roustan, lo arcivescovo Lavignot e tutti gli ufficiali di Stato maggiore. Ai voti, alle felicitazioni, alle speranze espressigli da questi signori, Sua Altezza rispondeva ringraziando; disse che anch'egli sperava che la Francia avrebbe presto trionfato dell'insurrezione, che il protettorato avrebbe fatto prosperare il paese, e che la istruzione diffusa dal signor Arcivescovo avrebbe reso continui servizi alla causa della civiltà.

Le carrozze di gala del bey condussero al palazzo le autorità francesi con un corteggio di spauriti e di ussari, salutate dalle salve della artiglieria.

Russia

La Novoje Vremia discorrendo dell'accordo stabilito fra la Germania, l'Austria e l'Italia dice che la « esperienza insegna che le coalizioni di varie potenze conducono spesso alla guerra e, ne trae la conseguenza, che dopo quell'accordo la pace europea pende da un cappello ».

DIARIO SACRO

Giovedì 10 novembre

S. Andrea Avellino

Avvocato contro l'apoplessia e la morte improvvisa.

Cose di Casa e Varietà

Ricordo del Pellegrinaggio Nazionale. Il Comitato Diocesano, dietro incarico speciale avuto da S. Ecc. Mons. Arcivescovo, ha pubblicato l'indirizzo letto al S. Padre da S. Ecc. il Patriarca di Venezia, e il discorso del S. Padre ai pellegrini italiani.

Il libretto costa 5 centesimi ma allo scopo che la parola del Papa venga il più possibile diffusa verrà dato per solo lire 2 al cento ai R.E. Parrochi, Curati e Sacerdoti, nonché ai presidenti dei comitati parrocchiali.

Le domande si rivolgono alla Tipografia del Patronato, Chi lo desidera per posta aggiunga cent. 36 per ogni 100 copie.

Avviso di concorso. La Deputazione Provinciale di Udine avvisa che a tutto il 30 novembre corr. è aperto il concorso al posto di secondo asciere agli Uffici della Deputazione stessa, cui va annesso lo stipendio annuo di L. 800, pagabili in via posticipata, oltre due uniformi che verranno somministrate dalla Provincia.

I concorrenti dovranno:

- a) Saper leggere e scrivere correttamente;
- b) Aver adempiuto agli obblighi co-scrizionali di prima categoria;
- c) Non avere un'età inferiore ad anni 20, né superiore ad anni 40;
- d) Produrre le fedine politiche e criminali, nonché un attestato di moralità, rilasciabile dal proprio Sindaco; ed altresì
- e) Un certificato medico, legittimato dal Sindaco, di avere una buona salute fisica.

Prezzi fatti nel mercato di Udine il 8 novembre 1881.

	AL METTO		AL QUINTALE	
	da	a	da	a
Frumento	20	10	20	75
Granoturco nuovo	9	50	13	75
Saggina				
Avana				
Sergorosso	6	40		
Lupini	10			
Fagioli di pianura				
alpini				
Orzo brillante				
in pelo				
Miglio				
Lenti				
Castagne			18	22

	AL QUINTALE			
	fuori dazio		con dazio	
	da	a	da	a
FORAGGI				
dell'alta	5	40	6	10
Fieno	4	30	4	70
della bassa	4	60	4	80
Paglia da foraggio	3	40	3	70
da lettoria	3	40	3	70
COMBUSTIBILI				
Legna d'ardere forte	2	10	2	40
dolce	2	10	2	40
Carbone di legna	6	70	7	10

Grani. Penuria in tutte le qualità e ciò che è solito a verificarsi nel primo mercato di ogni settimana.

Foraggi. Il rincaro del fieno va attribuito alle attivissime ricerche ed ai pronti acquisti fatti da speculatori.

Il furto dei brillanti della principessa Metternich. Il Giornale di Padova attribuisce il merito della scoperta dei ladri ai delegati Marchini e Giacometti i quali essepo pervenuti ad escludere che il furto potesse essere avvenuto sulla linea Rudolfiana o fra Mostre e Milano, arrestarono il conduttore C. Angelo e il capo-conduttore V. Andrea.

Questi, per qualche tempo si conservarono assolutamente negativi; poi il C. si dispose a confessare.

Egli narrò che era salito a Pontebba sul carro galliera quasi completamente ubriaco; tanto che si addormentò sopra i bagagli.

A un certo punto, fu svegliato d'improvviso da un colpo violento dato nella parete del carro. Rizzatosi, vide il capo conduttore in manico di caniccia, tutto trafelato; e i bagagli scomposti, nonché un pozzo di lama di coltello, gettato al suolo.

Domandò che cosa fosse avvenuto. L'altro gli rispose che i bagagli stavano per cadere e che lui s'era messo a riparli in ordine per non svegliare il C.

Ma questi non s'appagò della spiegazione e conservò nell'animo un dubbio angustiosissimo.

Poi seppe del furto e ne giudicò autore il V.

Ma questi teneva duro a proclamarsi innocente; sebbene il C. lo scongiurasse a sbottonarsi completamente con la Polizia.

Allora Marchini e Giacometti idearono e misero in esecuzione uno di quei meravigliosi strattagemmi, che sono le armi formidabili della Questura.

E lo strattagemma riuscì, asscondati com'erano dal C.

La penombra d'una stanza — un astuc-

elo, con certi frantumi di vetro, un grido, mosso fuori a tempo e a luogo dal C., sorpresero la coscienza del V., che spietatello il suo delitto.

Aperta con chiavi false la valigia — la chiave anzi un mazzo di chiavi erano stati buttati in Laguna — violentò l'astuccio, d'onde estrasse le gioie, che vendette all'orefice Carlo M. di Udine per lire 950!!

E costui è l'orefice arrestato di cui parlammo.

Oggi per tempissimo, sulla parola... di onore data dagli imputati che i brillanti erano stati gettati nello spanditoio all'angolo del vicolo Gorgo, in via Pascollo, lo ispettore Giacometti espressamente venuto a Udine, coadiuvato dal brigadiere qui di stazione e dal delegato Marchini venuto da Padova fece una perquisizione all'indicato spanditoio, ma senza risultati. Gli imputati però mantengono la fatta dichiarazione.

Bolettino della Questura

del giorno 5 e 7 novembre

Avvelenati dai funghi. In Talmas sous nel 30 ottobre n. s., Baratta Pietro di mesi 22 ed Angela di anni 17, fratello e sorella, raccolti dei funghi in campagna, li fecero bollire e poscia li mangiarono; sanocchè di lì a poco, assaliti da violenti ed atroci dolori cagionati loro dalla qualità dei funghi velenosi, morirono.

Oggi sono stato ad assistere alla tumulazione del M. R. parroco di S. Vito di Fagagna, Don Leonardo Venuti e debbo dichiarare che non poteva essere un accompagnamento funebre più splendido, avuto riguardo al paesetto di S. Vito.

Molto popolo dei paesi vicini eravi intervenuto e soprattutto numeroso fu il clero: diversi parroci, molti altri sacerdoti in tutto 38 assistevano alla funzione e la banda di Madrid accompagnò il defunto alla chiesa e al campo santo. Il parroco di Ciccolina, intimo amico del defunto, recitò la necrologia dalla quale spiccò come il Venuti nel lungo corso del parrochial ministero, in quella parrocchia, abbia dato l'esempio di ogni opera buona e siasi fatto ex animo forma del suo gregge. — Nato in Fagagna nella parrocchia di Forgaria nell'anno 1793 fu fatto sacerdote nel 1824. Subito dopo il Vescovo Mons. E. Lodi lo destinò cooperatore al parroco di Tomba conterraneo del Venuti. Dopo dieci anni di cooperatura fu destinato economo sp. e quindi eletto parroco nel 1834 in S. Vito di Fagagna e nella sera del 5 corr. carico di anni (88) e di meriti, munito dei S. Sacramenti della religione, colla mente e col cuore tranquillo abbandonò questa vita per godere i meriti acquistati nell'altra. Fu grande suo merito anche quello di avere in gran parte sostenuta la spesa della nuova casa canonica: esibì un forte acconto per il restauro della sua chiesa parrocchiale, acconto che non venne accettato per causa di un malinteso rifiuto che recò grave dolore e rammarico al Venuti stesso. Di suo peculio costruì nella chiesa di Fagagna, sua patria, un altare in onore di S. Leonardo: ciò detto riesce marceabile la coincidenza che D. Leonardo Venuti sia passato all'altra vita nella vigilia di S. Leonardo; e nutrirsi fiduciosi che nel giorno 6, festa di S. Leonardo abbia ottenuto in Cielo la corona dei copiosi suoi meriti.

Coseano 7 novembre.

D. VINCENZO LEONARDOZZI.

ULTIME NOTIZIE

Secondo il Paris, organo di gambetta, la composizione del nuovo ministero comparirà nell'Officiel: l'indomani del giorno in cui Gambetta ne verrà ufficialmente incaricato.

Si parla di Nonilles come ministro agli esteri e del generale Lowal alla guerra.

Si afferma che sia arrivato a Parigi nel più stretto incognito il principe Federico Carlo, che ieri si diceva ammalato in Elberfeld.

— Si trovano a Parigi molti ambasciatori francesi alle corti principali, fra cui Chanzy e Saint-Vallier. Essi attendono la formazione del nuovo gabinetto prima di ritornare ai loro posti.

— L'estrema sinistra avrebbe intenzione, nel caso si prorogasse la Camera, di domandare la nomina di una Commissione di permanenza di 33 membri.

— Il meeting socialista di Lione si chiuse al grido di: « Viva la rivoluzione! »

— So, come sembra, Roustan venisse nominato ambasciatore a Costantinopoli, gli ambasciatori Saint Vallier, Nonilles, Duchâtel e Chanzy si dimetterebbero simultaneamente.

— Un dispaccio da Panama reca che il governo cileno ha inviato una missione a Perù per concludere la pace oppure per del-

terminare l'occupazione militare di tutto il paese, l'attuale situazione anarcica del Perù essendo insopportabile.

TELEGRAMMI

Londra 6 — Qui e in altre città fu festeggiato l'anniversario della cospirazione delle polveri, gli irlandesi abbracciando fantocci rappresentanti Gladstone e Forster, gli inglesi abbracciando fantocci rappresentanti Parnell e i capi della Land league. Nessun disordine.

Parigi 7 — Un dispaccio privato da Sofia dice: in seguito a vivo dissenso fra il principe e l'agente diplomatico russo, questi ordinò agli 86 ufficiali russi che servono nell'esercito bulgaro, di dimettersi. L'agente sarebbe partito per Pietroburgo. Il dissenso è sorto perchè il principe licenziò alcuni ufficiali russi serventi nelle milizie, la cui condotta lasciava a desiderare.

Breslavia 8 — Nel ballottaggio Hantscher e Kreker, democratici socialisti, furono eletti contro i progressisti.

Londra 8 — La borsa di domani sarà chiusa in causa della processione del lord Maire.

Washington 8 — Un rapporto di Sherman raccomanda di aumentare l'effettivo dell'esercito per assicurare il servizio.

Londra 8 — Lo Standard parlando del trattato di commercio con la Francia dice che l'Inghilterra fece tutte le concessioni possibili.

La Francia deve accettare o riconsiderare. La Francia ora, meno che mai, è in grado di sdegnare l'amicizia dell'Inghilterra. Se le trattative fallissero l'Inghilterra non dimetterebbe che tutta la responsabilità appartenga alla Francia.

Parigi 8 — (Camera) — Seguito delle interpellanze, Langlois confuta lo agente contro l'amministrazione militare. — Tailliandier attacca vivamente il Ministero. Olemenceau accusa il gabinetto d'aver fatto la spedizione in Tunisia per sostenere impresa privata, come la ferrovia Bona Guelma e l'Enfidà: d'aver fatto la guerra nascondendo al Parlamento la verità, violando la costituzione, la sovranità nazionale, quindi domanda un'inchiesta affinché facciano luce.

Ferry risponderà domani. La seduta è levata.

Milano 8 — Borsa. Rendita italiana: 91.40 p. c.; 91.55 f. m. — Oro, napoleon: 20.47 — Obbligazioni lombarde 292 — Borsa ferma.

Quinto Moro gerente responsabile.

LOTTERIA NAZIONALE DI MILANO

1000 PREMI

PER VALORE di oltre lire 700,000

ESTRAZIONE DEL 20 NOVEMBRE 1881

PRIMO PREMIO LIRE 100,000

La Ditta Fr. Grisi e C. Milano, avendo ancora a disporre di una piccola quantità di biglietti della Grande Lotteria Nazionale di Milano, con serio ben assortito, può cederti al prezzo netto di L. 1.50 l'uno — e questo senza impegno, fino che durerà la loro piccola provvista.

Essa spedisce in provincia contro vaglia postale. — Aggiungere cent. 50 per la raccomandazione a ogni 10 biglietti.

ANNO SCOLASTICO 1881-82

Avvicinandosi l'apertura delle Scuole della Provincia, il sottoscritto si fa un dover d'avvertire i sig. Sindaci ed i Maestri di Scuola, che il suo negozio traversi fornito di tutti gli oggetti scolastici secondo il programma scolastico 1881-82, il tutto a prezzi modicissimi.

N. B. Sui testi si accorda lo sconto del 10 0/0.

BALMONDO ZORZI Udine.

